

Francesco in pena per i poveri

La preoccupazione per la gente più fragile, per le famiglie che già erano in diffi- coltà e che, a causa della pandemia, potrebbero subire un trauma olo e onomi o sociale senza

ritorno. Papa Frances o è preoccupa- to non solo per gli aspetti sanitari dell'emergenza co onavirus ma anche per quelli e onomici. Ha parla- to del rischio di un «genocidio» le-

ga o alla povertà e alla fame. E sa- rebbe stato ques o il tema al cen- to dell'in- ontro on il premier Giuseppe Conte che avrebbe illustra- to al pontefice quan o il governo

sta facendo perché nessuno resti indiet o. Il pontefice ha ricevuto Conte nella Biblioteca del Palazzo Apos oli o in un clima mol o or- diale. D'alt onde Frances o aveva

fat o già arrivare il suo sostegno a quan o stanno facendo le au orità, e più volte in questi giorni ha evi- denza o la lo o difficile missione di dover prendere anche misure

non facili per i bene di tutti. A on- fermare le preoccupazioni del Pa- pa o sta o ieri il Presidente della Pontificia Accademia per la Vita, mons. Vincenzo Paglia.



IL NUOVO DPCM. Non sarebbero previste deroghe per la riapertura. Il ministro D'Incà: «Non rendere vani gli sforzi»

Verso la proroga della serrata Si arriverà fino a metà aprile

Conte è pronto all'annuncio ma aspetta il Consiglio dei ministri. Sul tavolo anche il reddito di emergenza caldeggiato dal Movimento, ma servono 3 miliardi

ROMA

Le buone notizie che arrivano sul trend dei nuovi contagi non sembrano cambiare di una virgola le intenzioni di Giuseppe Conte: il premier ormai è pronto ad annunciare la proroga dei blocchi. Probabilmente l'annuncio del nuovo Dpcm seguirà a un Consiglio dei ministri che, secondo fonti di governo, potrebbe tenersi mercoledì o giovedì. Più difficile, ma non del tutto escluso, che avvenga oggi.

Nel frattempo, il governo lavora per accelerare sul decreto aprile dove si affaccia, con una certa nettezza, la proposta di un reddito di emergenza. Ma, sulla misura caldeggiata in primis dal M5s il rischio è che si apra una nuova frattura interna all'esecutivo.

Il piano di Palazzo Chigi prevede innanzitutto di attuare la proroga delle chiusure previste per il 3 aprile. Dovrebbe essere una proroga senza deroghe mentre qualche ombra c'è ancora sulla nuova data finale delle restrizioni. Il range ritenuto in queste ore più probabile è quello che va dal 15 al 18 aprile. Il premier vuole seguire la stessa via percorsa per la messa in campo delle chiusure: quella della gradualità. Il comparto che potrebbe beneficiare delle prime aperture potrebbe essere quello delle attività produttive per cui la serrata, spiega Conte a El Pais, «non potrà durare molto». Ma la prudenza è d'obbligo. «Chiedere la riapertura di aziende, scuole, uffici, renderebbe vani gli sforzi fatti e sarebbe un insulto a chi ha lottato fino alla fine ma non ce l'ha fatta», fre-

na il ministro Federico D'Incà. Il Cdm sarà anche un momento anche per fare un primo, importante, giro d'orizzonte sul decreto aprile. L'imperativo è trovare liquidità per imprese, autonomi, lavoratori. E acquista concretezza la misura di un reddito di emergenza. A cominciare da precari, stagionali e lavoratori in nero. «Servono i 3 miliardi e procedure semplificate in modo da poterlo erogare in pochissimo tempo», spiega la ministra del Lavoro Nunzia Catalfo all'Huffington Post. Parallelamente nel governo si fa avanti l'idea della semplificazione di alcuni requisiti - a cominciare da quelli immobiliari - per il reddito di cittadinanza. «Per il reddito di emergenza stanzieremo il necessario», spiega il Dem Antonio Misiani, viceministro al Mef. •

Il Paese solidale

Dal «paniere solidale» alla spesa «sospesa»



Un paniere solidale esposto in una via del centro storico di Napoli

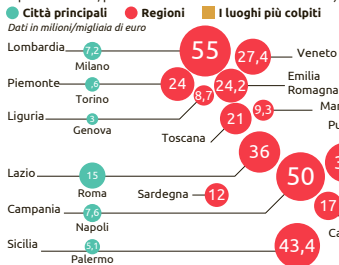
Emanuela De Crescenzo
ROMA

«Chi può metta, chi non può prenda...» due cartelli sopra due ceste nei oli di Napoli. All'A berone, quartiere popolare della Capitale sul muret o del gio dino, file di sca ole di pasta e beni di prima necessità. In Molise la pasta lasciata pagata come il caffè, nel Salernitano la farina viene regalata o anche lievi o. Alla Ga batella, lo spazio sociale Casetta Rossa prepara nella sua cucina vaschette sigillate on piatti in monoporzione da distribuire ai poveri, ai migranti e senza fissa dimora che vivono in strada vicino alla stazione Tiburtina assistiti dall'associazione Baobab. Sono i pasti, la spesa, gli acquisti «sospesi» che stanno fiorendo in ogni angolo della penisola, omprese pagine ad hoc su Facebook. È il mondo del volontariato o organizzato, ma anche quello spontaneo dei cittadini, che si è messo in mo o per garantire cibo a tutti quelli che non ries ono a mettere insieme un pranzo ed una cena. Un mondo che si affaccia agli aiuti organizzati dai sindaci che t ova mille forme, anche originali per fare in modo che insieme all'emergenza sanitaria non esploda, in tutta la spa dispersione, anche l'emergenza sociale p ovocata dalla crisi e onomica. Dopo tre settimane di vita «sospesa» da ontanti e relazioni, dalle attività e spesso dal lavo o, ora quell'aggettivo diventa positivo ed è il mo ore di una energia fattiva e piena di slancio che sta invadendo l'Italia da no da sud. Nei oli di Napoli oltre al paniere so idale, sfrecciano ragazzi sui mo orini e questa volta non sono le «stese» di camorra che semina paura, ma do so idarietà: giovani si fermano davanti alle abitazioni dei più bisognosi per insegnare generi di prima necessità. Stese organizzate da Tabita onlus di Sant'Anna di Palazzo ai Quartieri Spagnoli. Legambiente nel cir olo etneo ha lanciato o la campagna di c owdfunding a km Oli, il oget o 100 carrelli per Catania: «Voi date un pic olo contributo o con una donazione online, noi portiamo la spesa ai più bisognosi on il suppur o dei p oduttori dell'Etneo».

Come sono ripartiti i 400 milioni

La divisione dei Fondi per gli aiuti alimentari

CRITERIO: riequilibrare i Fondi anche in base al reddito medio dei residenti (per il bilanciamento tra reddito pro capite e numero di abitanti), la Campania e la Sicilia ricevono risorse superiori al Lazio, pur avendo un numero inferiore di abitanti)



Altre città

Firenze	2
Bari	1,9
R. Calabria	1,3
Venezia	1,3
Foggia	1,1
Cagliari	814 mila
Catanzaro	622 mila
Lecce	566 mila
Piacenza	548 mila
Pesaro	503 mila
Caserta	445 mila
Potenza	398 mila
Matera	394 mila
Campobasso	303 mila
Nuoro	230 mila
Isernia	148 mila

600 euro a testa per una quarantina di piccolissimi Comuni ANSA



L'ingresso dell'ospedale

l'ospedale, già da domenica prossima i padiglioni 1 e 2 di Fieramilano-city - benedetti dall'arcivescovo Mario Del- pini - accoglieranno i primi pazienti in trippa intensiva. Sono già arrivati, invece, i primi ospiti all'hotel Miche-

l'angelo di Milano: «L'abbiamo preso come Comune, d'accordo con la proprietà, e ora ha spiegato il sindaco Sala in un video girato davanti all'albergo - lo gestiremo insieme a Regione e Prefettura per le quarantene». Anche qui, lavori realizzati in pochi giorni: «L'albergo era vuoto dal 10 marzo - racconta Paolo Giacomelli, rappresentante legale della proprietà - e in una settimana abbiamo fatto tutti i lavori necessari per trasformarlo in una struttura sanitario-assistenziale». Quando sarà a pieno regime potrà ospitare fino a 300 persone, vale a dire il numero delle stanze dell'hotel. L'ipotesi è di allargare il modello ad altri alberghi, dice l'assessore Pierfrancesco Maran. •

IL FONDO. I primi cittadini cercano di fare di più. Napoli aggiungerà altre risorse. E a Bergamo è già tutto pronto

Bonus e pacchi, i Comuni già al lavoro

Oltre all'elenco di chi ne ha diritto, serve anche quello dei negozi e dei prodotti In campo i Servizi Sociali

Paolo Teodori
ROMA

L'attivazione del Fondo di 400 milioni di euro finalizzato all'acquisto di buoni spesa per generi alimentari o di prodotti di prima necessità ha attivato la macchina dei comuni, ma non avranno l'obbligo di rendicontazione a terzi di quanto speso. Si tratta di un'operazione

complessa, che deve tener conto di molti fattori, tra questi: la creazione di un elenco degli esercizi commerciali, individuazione le tipologie; l'individuazione dei beneficiari dei buoni; la scelta dei criteri di priorità dei beneficiari; l'eventuale coinvolgimento degli Enti del Terzo Settore e l'eventuale integrazione del finanziamento assegnato con fondi propri. Definire anche l'elenco dei prodotti di prima necessità, che dovrebbe comprendere pasta, riso, latte, farina o olio di oliva. Finora, tra l'altro, non è ancor stata definita la perio-

dicità di erogazione né è ancora stato determinato l'ammontare dei buoni, lasciando quindi alla valutazione dei Servizi Sociali modalità e tempistica, sulla base delle situazioni e dei bisogni. I sindaci, che tra l'altro per oggi alle 12 hanno lanciato l'iniziativa delle bandiere a mezz'asta, sono chiamati a soddisfare le necessità delle famiglie meno abbienti, nonostante domenica abbiano denunciato, in tanti, di poter contare su risorse esigue, almeno in questa prima fase. Su questo in giornata ha cercato di tranquillizzare gli ani-

mi, il viceministro al Mise Stefano Buffagni, secondo il quale sui buoni spesa «400 milioni per due settimane sono capienti, non creiamo allarmismi». Nel frattempo a Napoli il sindaco Luigi de Magistris ha spiegato che ai 7 milioni e 300mila euro che arriveranno dal governo, l'amministrazione comunale aggiungerà le risorse del fondo partenogeno di solidarietà, chiamato Cuore di Napoli, in cui confluiranno risorse dell'amministrazione e donazioni di privati. «Esprimo un giudizio positivo rispetto ai fondi stanziati dal Governo -

ha spiegato - anche se nulla è sufficiente in questa fase». A Genova ogni buono spesa avrà un valore intorno ai 100 euro e le famiglie in difficoltà che ne avranno diritto potranno averne uno per ogni componente del nucleo. A Bergamo, ha annunciato il primo cittadino Giorgio Gori, «siamo già pronti ad aiutare concretamente i nostri concittadini con i buoni spesa annunciati dal Governo; abbiamo lavorato in queste ore con impegno per stabilire criteri certi e venire quindi incontro da subito alle esigenze delle famiglie». •



Volontari della Caritas preparano i pacchi alimentari per i bisognosi

L'emergenza e la scienza

La battaglia sul fronte accademico e della ricerca

Le cause ai medici, appello dell'Ordine

Studi legali che propongono campagne pubblicitarie per indurre i cittadini a presentare azioni di risarcimento contro medici e strutture per presunti episodi di malasanità

legati all'epidemia. È scattato il business delle cause ai medici. Un fenomeno che ha suscitato l'immediata indignazione di tutte le categorie professionali e dei camici bianchi, mentre il presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnomceo), Filippo Anelli, chiede al governo di varare una norma a protezione dei medici.

L'ANDAMENTO DELL'EPIDEMIA. Buoni segnali dalle regioni, mentre si guarda agli effetti delle misure di contenimento messe in campo dall'inizio della crisi

La curva si stabilizza verso il picco

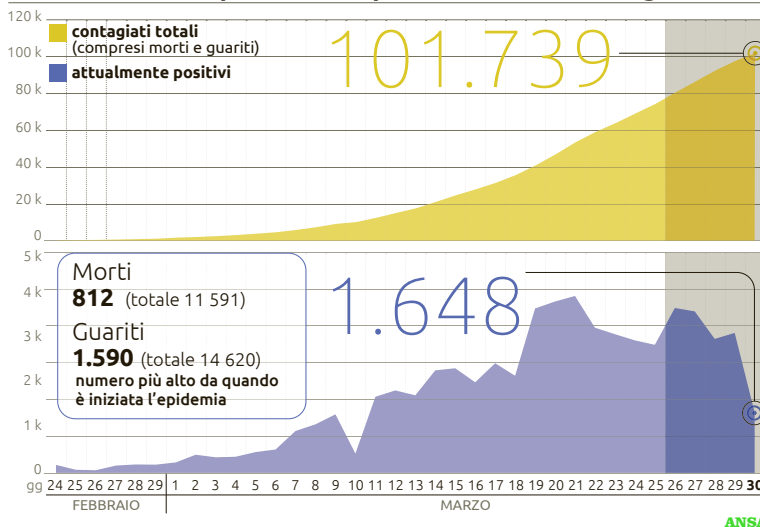
Gli studiosi ritengono che l'andamento sia ora in direzione del plateau dell'infezione. La discesa potrebbe iniziare nei prossimi giorni, il punto cruciale sarà la sua velocità

Enrica Battifoglia
ROMA

Si sta livellando di giorno in giorno la curva dei contagi, al punto da suscitare finalmente un po' di ottimismo perché a giorni, impossibile dire quanti, potremmo cominciare a vedere la discesa. Lo indica il numero dei nuovi casi registrati ieri dalla Protezione civile, che si è decisamente abbassato rispetto agli ultimi due giorni: 1.648 unità in 24 ore, contro l'aumento di 3.815 registrato domenica scorsa. «Finalmente possiamo cominciare ad essere ottimisti», dicono i fisici che analizzano le statistiche dell'epidemia nella pagina Facebook chiamata Coronavirus-Dati e analisi scientifiche. Il rallentamento dei nuovi casi si nota ormai anche nelle province più colpite, come Bergamo, Brescia e Milano, e un altro elemento di ottimismo riguarda regioni del Centro Italia, che sono «fuori dalla crescita esponenziale», rilevano gli esperti. Si nota infatti un incremento lineare dei nuovi casi positivi, che ogni giorno aumentano di un numero costante. «Siamo in attesa di veder calare questi numeri e per questo - aggiungono gli esperti - dovremo aspettare l'effetto delle misure di contenimento». Un altro dato positivo riguarda il numero dei guariti, che con 1.590 è il più alto registrato dall'inizio dell'epidemia in Italia. Non vanno invece in questa direzione i dati sui decessi in quanto questi fotografano la situazione di circa 20 giorni fa, quando è avvenuto il contagio. Complessivamente, sembra ormai certo che la curva dell'epidemia stia an-

Il grafico dell'andamento dell'infezione

Calano i nuovi positivi, sopra 100mila i contagi totali



dando verso una sorta di plateau e che la fase di discesa potrebbe iniziare nei prossimi giorni. «Il punto è la velocità con cui la curva scenderà: questo dipenderà dall'efficacia delle misure di contenimento», osservano gli esperti. Bisognerà comunque attendere ancora una settimana per vedere gli effetti delle misure di contenimento. «La curva dei contagi cresce, ma si mostra più lineare, regola-

re. Questo vuol dire che, con i numeri a disposizione e le elaborazioni di virologi ed epidemiologi, possiamo aspettarci il raggiungimento del picco nel giro di 7-10 giorni e, ragionevolmente, la diminuzione del contagio», ha rilevato il viceministro alla Salute, Pierpaolo Sileri. È ottimista anche il presidente del Consiglio Superiore di Sanità, Franco Locatelli, che rileva che «i dati vanno nella stessa

direzione di quelli accumulati negli ultimi giorni». Osserva comunque che «fare previsioni sul picco non è facile» e che «non si può prevedere se saranno 5, 7 o 10 giorni: ci sono varie ipotesi. Personalmente preferisco sottolineare il rallentamento della crescita». Si comincia comunque al guardare al futuro e potrebbero dare un contributo i test diagnostici più rapidi, per i quali si lavora alla valida-

zione, e i test sierologici per identificare gli anticorpi, in via di validazione nelle regioni. Un primo sguardo verso l'azzeramento dei casi lo lanciano infine le stime dell'Istituto Einaudi per l'Economia e la Finanza (Eief), basate sui dati della Protezione civile: indicano che il periodo compreso fra il 5 e il 16 maggio potrebbe vedere il possibile azzeramento dei casi di coronavirus in Italia. •

In autunno la sperimentazione sull'uomo

Al via i test preclinici su cinque vaccini italiani



Una persona sottoposta a vaccinazione ANSA

Arriva il primo passo oltre o in Italia verso il vaccino ont o il onavirus: sono cominciati i test prec inici di cinque candidati vaccini contro l'infezione. Fanno parte degli ormai oltre 50 p oggetti che sono allo studio in tut o il mondo per battere il virus responsabile della pandemia di Covid-19. Si tratta dei primi passi di una strada che si annuncia lunga e che richiederà un'attesa di almeno un anno, se non un anno e mezzo, ospiandoti che dopo i test osanti sugli animali i vaccini vanno sperimentati sull'uomo in tre fasi dis inte per dimostra ne sicurezza ed efficacia, dopodiché bisognerà onsidare i tempi necessari per la oduzione su larga scala e la distribuzione. I primi test prec inici del vaccino condotti in Italia sono partiti nei labora ori dell'azienda biotech Takis, vicino Roma. I risultati sono attesi a metà maggio e la sperimentazione sull'uomo potrebbe partire in autunno, ha spiega o l'amministratore ore delegato dell'azienda, Luigi Aurisicchio. I cinque vaccini si

basano sui frammenti del materiale genetico del onavirus che orrispondono a diverse regioni della proteina S o Spike, dal termine inglese che significa punta, artiglio è la p oteina che ostituisce una delle principali armi che il onavirus SarsCov2 utilizza per attaccare le cellule del sistema respiratorio umano e penetrare lo ointe no. La tecnologia omune per tutti e cinque i vaccini si chiama elettroporazione e consiste in un'iniezione nel mus olo seguita da un brevissimo impulso elettrico che facilita l'ingresso del vaccino nelle cellule e attiva il sistema immunitario. Sempre in Italia in aprile è atteso il test del vaccino messo a pun o dall'azienda Re Thera e basa o su un virus animale, un adenovirus degli scimpanzé reso inoffensivo e trasformato in una navetta che trasporta al suo inte no la sequenza genetica che orrisponde alla proteina Spike. Ancora in Italia, la l bms si prepara ap odurre il vaccino ogetta o dall'Istituto Jenne dell'Università di Oxford per le dosi necessarie ai test sugli animali, che saranno ondotti in Gran Bretagna.

L'ANALISI. Dagli asintomatici a chi è guarito, chi è a rischio in vista della futura riapertura

L'allarme contagi in famiglia

Occhio all'infezione quando la fonte è un positivo fra le mura di casa

Manuela Correrà
ROMA

Se i dati continuano a segnalare un aumento dei contagi da nuovo coronavirus in Italia, e in modo particolare in Lombardia, è soprattutto per effetto delle infezioni intra-familiari, ovvero dei contagi che avvengono in uno stesso nucleo dove è presente un soggetto positivo. Un fenomeno esplosivo, perché contenebbe numeri altissimi, secondo il virologo dell'Università di Padova Andrea Crisanti, che parla di un vero e proprio «effetto Diamond» sostenendo la necessità di effettuare più tamponi per identificare i soggetti po-

sitivi. «I dati segnalano che i contagi continuano ad aumentare e la fonte principale di contagio è a casa: stiamo cioè vedendo - spiega Crisanti - un effetto Diamond Princess». Come sulla nave ferma in Giappone per giorni con molti positivi a bordo e dove si è assistito ad un propagarsi di contagi anche per l'ambiente circoscritto in cui erano confinate centinaia di persone, allo stesso modo, secondo l'esperto, il contagio intra-familiare nei nuclei con soggetti positivi è «molto alto». La «probabilità che un soggetto si infetti se vive in casa con un positivo - afferma - è oltre 100 volte maggiore». Per questo, avverte, «vanno fatti test e tamponi in modo massiccio». E in vista della ripartenza si pone dunque il problema di come certificare che un soggetto non sia positivo o sia

guarito. Dai positivi agli asintomatici, varie sono le fasce considerabili a rischio in vista della riapertura che, in ogni caso, non potrà avvenire a breve o prima di Pasqua. I positivi con sintomi: restano contagiosi per un tempo medio di 2-3 settimane dal momento del contagio. Solo dopo 2 test tampone negativi e consecutivi a distanza di 24 ore, il soggetto è considerato guarito e non più contagioso. Gli asintomatici rappresentano dei vettori perché la loro carica virale, afferma Crisanti, «è paragonabile, uguale o maggiore a quella dei sintomatici». Il tempo di contagiosità è invece incerto: secondo alcuni ricercatori potrebbe sempre essere di 2-3 settimane, ma da studi cinesi sembrerebbe che la dispersione del virus da parte degli asintomatici si verifichi per 4-5 giorni. La metà dei positivi con sin-

tomi lievi ha ancora il virus nell'organismo, e quindi è potenzialmente contagiosa, fino a 8 giorni dalla scomparsa dei sintomi. Emerge da uno studio sino-americano che avverte: «Se hai avuto lievi sintomi respiratori, estendi la quarantena per altre due settimane». Si sono inoltre registrati casi, anche in Cina, di soggetti che una volta guariti si sono reinfectati. Al momento sono in corso studi sullo sviluppo dell'immunità al virus. Intanto il Veneto, ha spiegato il governatore Luca Zaia, sta lavorando alla soluzione dei test sierologici. «Stiamo cercando di ragionare in modo da dare una specie di patente che attesti tu hai avuto la risposta anticorpale». Più tamponi vanno fatti anche secondo l'opinione espressa dal viceministro alla Salute Pierpaolo Sileri. •



Una mamma passeggia con il figlio in Piazza dei Signori a Padova ANSA

Il Veneto e il coronavirus

Si raddoppiano gli sforzi per la battaglia pre-ricoveri

436

IL NUMERO DELLE VITTIME
NEGLI OSPEDALI DEL VENETO

IL PICCO È SEMPRE PIÙ A
VERONA, CON 129 LUTTI
SEGUITE TREVISO CON 99, POI
SALE VICENZA A 68, SEGUITA
DA PADOVA A 62 E VENEZIA 61

790

IMALATI CHE SONO STATI DIMESSI
DAGLI OSPEDALI DOPO LA CURA

SONO 203 QUELLI GUARITI NEL
PADOVANO E 198 QUELLI DI
TREVISO, MENTRE VERONA NE
CONTA 173 SEGUITA DA
VICENZA CHE NE HA 71

IL NUOVO PIANO DI PRESA IN CARICO. A 40 giorni dal via all'emergenza la Regione aggiorna le indicazioni operative. E per le Rsa isolamento e trasferimenti degli anziani

Ecco l'unità speciale per la «cura Covid» a casa

Anche nell'Ulss 9 medici per visitare i malati e somministrare farmaci sperimentali. Case di riposo: arrivano le valutazioni del rischio

Cristina Giacomuzzo

Si chiamano Uscsa, unità speciali di continuità assistenziale, e sono formate da medici che entreranno nelle case dei pazienti coronavirus per controllarli e somministrare loro i farmaci sperimentali. Questa è una delle novità del nuovo Piano sanitario del Veneto per l'emergenza Covid. A distanza di 40 giorni dalla scoperta del primo caso che ha fatto scattare un primo piano di gestione organizzativa andava assestata in base alle nuove conoscenze sul virus e sull'esperienza acquisita sul campo. Così ieri il governatore, Luca Zaia, dall'unità di crisi di Marghera, affiancato dall'assessore, Manuela Lanzarin, che ha anche annunciato una novità per le case di riposo: la "valutazione del rischio" in ogni struttura. Lo scopo è quantificare i positivi e isolarli. «Se ci troveremo davanti a strutture in cui gli ospiti negativi sono pochi, si procederà trasferendoli per evitare contagi».

IL DOCUMENTO. Il piano - preparato da Francesca Russo, a capo della Direzione prevenzione, e da Maria Cristina Ghiotto, dell'Unità organizzativa cure primarie - modifica alcuni aspetti organizzativi della presa in carico dei casi. Guardandola dalla parte del paziente succede questo. Se sono positivo e isolato verrò messo in isolamento domiciliare fiduciario con il mio nucleo familiare, i contatti stretti e occasionali. Per tutti è prevista la sorveglianza attiva con contatto giornaliero per valutare lo stato di salute tramite telefonata dal Servizio telesoccorso o l'app della Regione.

L'USCSA. Se invece ho i sintomi? Telefonicamente mi rivolgo al medico di base o al servizio di igiene. E qui entra in campo, novità, l'Uscsa. A

questa unità è affidata la valutazione a domicilio del mio stato di salute, l'effettuazione del tampone ed, eventualmente, l'inizio della terapia sperimentale per evitare il peggioramento dei sintomi. Se del caso viene attivato il 118. L'Uscsa opera anche in caso di dimissione di paziente Covid per tampone dopo 14 giorni dalla fine dei sintomi. Ciascuna unità dovrà avere un ambulatorio dove fare tappe, preferibilmente nelle sedi di continuità assistenziale di ogni Ulss. E sarà operativa sette giorni su sette dalle 8 alle 20. Nell'Ulss Berica se ne prevedono 10 unità con 76 medici. Nell'Ulss 7, le Uscsa saranno 8 con 50 medici. E nell'Ulss 9, ce ne saranno 19 con 101 medici operativi. Le Uscsa lavoreranno in collegamento con i medici di base e i pediatri. Usciranno con mezzi messi a disposizione dell'Ulss e con un infermiere del servizio di assistenza domiciliare del distretto. Chi ne fa parte? Medici assunti a tempo determinato dall'Ulss (quelli che frequentano il corso di formazione in medicina generale o i laureati in medicina abilitati), ma anche chi si offre volontario tra i medici di base (appartenenti a Medicine di gruppo integrate), e visto che le visite ambulatoriali ospedaliere sono bloccate, tra gli altri medici specialisti. Tutti saranno debitamente formati.

CASE DI RIPOSO. L'Uscsa viene anche attivata a supporto delle case di riposo. Altra novità. In ciascuna struttura residenziale verrà avviata un'azione di valutazione del rischio per conoscere i numeri di positivi per un eventuale trasferimento. Poi si analizzerà la disponibilità di dispositivi e di personale. «È indispensabile» sottolinea Lanzarin - che in ciascuna struttura si operi un isolamento fisico tra pazienti Covid e non Covid».

© PHOTODISC/STELLA

790 guariti

Contagi su, ma «solo» del 4%
Le rianimazioni «respirano»

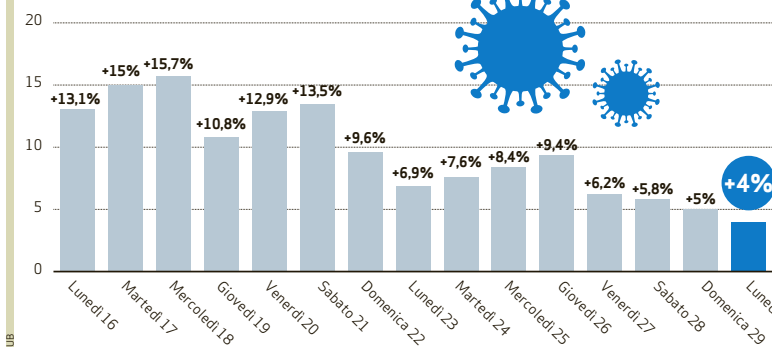
I contagi in Veneto sono saliti ancora, ma stavolta "solo" del 4% in 24 ore. Non era mai accaduto in tutto marzo, e di certo questo è un dato che dà un po' di speranza sui risultati delle "strette" anche se c'è da dire che c'è stato un calo di numero di tamponi esaminati. I contagiati sono in maggioranza sempre nel Padovano (oltre 2200, compreso Vo) ma a colpire è l'inesorabile crescita di Verona, che ha staccato tutte le altre province e viaggia oltre i 2050 "positivi", tracciando una curva di ascesa che si avvicina sempre più al record padovano. Treviso, e ancora più Vicenza e Venezia, restano sotto di centinaia di casi.

Da sottolineare però che anche i guariti salgono: ieri sera erano a quota 790.

E soprattutto, a sorpresa perché anche questo non era mai accaduto, per un giorno il Veneto ha potuto "respirare" sotto il profilo dei ricoverati in terapia intensiva: ieri sera erano a quota 354, vale a dire che c'è stato un calo di sei persone rispetto alla sera di domenica. Non c'è da gioire, perché i cali sono dovuti anche al bilancio straziante delle vittime (oltre 34 morti nelle ultime 24 ore, con Verona che paga ancora una volta il tributo nettamente più alto con 129 lutti in totale). Ma in ogni caso rispetto ai giorni in cui le terapie intensive hanno accolto anche 35-36 persone in più al giorno quello di ieri è stato un giorno positivo. I ricoverati nei reparti però salgono a 1669: come dire che si è oltre i 2 mila letti di ospedale occupati da malati Covid. **• P.E.**

Rallenta la crescita dei contagi in Veneto

(La percentuale di aumento sul giorno precedente)



REAZIONI. Il governatore sulla decisione del sindaco vicentino Faccio

Zaia e le mascherine: ok all'obbligo per uscire

Plauso alla scelta di Trissino «Se potessi lo firmerei pure io. Ma dovrei garantire a tutti di trovarla»

«Il sindaco di Trissino firma una ordinanza che obbliga ad indossare la mascherina? Posso dire che sono contrario? Assolutamente no. Anzi. La verità è che una ordinanza simile la farei pure io, ma il problema è che per farlo dovrei prima garantire la mascherina a tutti i veneti: quindi che ci sia anche nei supermercati e la nostra distribuzione a chi non se la può permettere. Oppure si potrebbe comunque emettere, scrivendo che basta coprirsi naso e bocca in qualsiasi modo, con una sciarpa o un foulard. Ma non mi pare il caso. Insomma, per me si fa solo del bene a se stessi e a gli altri se la si indossa». Parola del governatore del Veneto, Luca Zaia, a commento dell'iniziativa del sindaco vi-



Sta salendo la disponibilità di mascherine "chirurgiche" in tessuto

centino, Davide Faccio, ieri durante il discorso ai veneti in diretta Fb dall'unità di crisi di Marghera. Poi, l'assessore alla protezione civile, Gianpaolo Bottacin, sempre in tema di mascherine, ha annunciato che la distribuzione di quelle che gratuitamente la Regione ha deciso di dare ai veneti è a buon punto: «Sia-

mo arrivati all'85 per cento della popolazione raggiunta distribuendo 4.195.320 pezzi». In tema, invece, di distribuzione nelle case di riposo lo stesso Zaia ha fatto il punto: «Finalmente siamo nelle condizioni di distribuire ogni giorno 250-300 mila mascherine. All'inizio dell'emergenza non se ne trovavano pro-

prio. Ora mi arriva anche una decina di offerte al giorno con prezzi che vanno dai 0,55 euro per quelle cinesi a 0,80 euro per quelle italiane. Ma sia chiaro: noi della Regione non siamo quelli che "devono" dare le mascherine ai veneti. Ora che c'è l'emergenza e siamo riusciti a trovarle, lo facciamo volentieri. Ma le difficoltà non ci sono mancate: abbiamo avuto nostri medici di terapia intensiva, dove il virus che gira come se fosse in F1, che sono stati costretti ad usare la stessa mascherina per più giorni». La grande mole di acquisti è in arrivo in queste ore: 13,5 milioni di mascherine e oltre 2 milioni di Ffp2. Funziona così: il carico giornaliero di 200 mila circa pezzi è destinato alle singole Ulss. Da lì il giorno successivo viene ordinato di destinarne una parte anche alle case di riposo.

Sui tamponi Zaia conferma il ritardo delle analisi accumulate soprattutto a Padova: «Sono in attesa di essere testati oltre 6 mila tamponi. Si aspetta perché mancano i reagenti. Il mondo si è accorto che servono i tamponi per difendersi dal virus. E ora il mondo li cerca». **• CRIGIA.**

© PHOTODISC/STELLA

IPROVVEDIMENTI. Il Veneto ha già speso per l'emergenza 83 milioni. «Noi solidali: a Verona anche pazienti da Brescia»

«C'è il primo guarito infettato ancora»

Si pensa ad un piano per il dopo con la "patente" di chi è negativo

«C'è già un caso di reinfezione. Cioè, un paziente che è stato contagiato ed è guarito. E poi si è infettato nuovamente. Questo non ci piace per nulla, ma è anche vero che è tutto da capire scientificamente». Luca Zaia, il governatore del Veneto, ha mille fronti aperti adesso che si sta per arrivare al momento clou della diffusione nel virus nella nostra regione.

IL RIENTRO SOFT. Nello stesso

tempo guarda anche oltre e pensa a quando il peggio sarà finito, tanto da annunciare una sorta di «patente del guarito». Spiega: «Non è che finito il virus, si recupera il mese perduto con 10 giorni di mobilità. Serve un "soft landing", cioè un atterraggio morbido. Dobbiamo pian piano dimettere la mascherina, avere uno screening sempre più perfetto della popolazione per dire chi ha gli anticorpi e può avere la "patente di chi è

diventato negativo» perché vuol dire che non può trasmettere più il virus. Stiamo lavorando ad un progetto». Progetto che dovrà valutare, appunto, come tenere conto dei reinfezioni.

83 MILIONI SPESI. Non solo. La Regione sta spendendo per fronteggiare l'emergenza: dalla richiesta di mascherine (vedi sopra) all'acquisto straordinario di macchine (due da 400 mila euro) per effettuare tamponi in super velocità, passando per i respiratori per le terapie intensive fino a tutti i vari presidi necessari per chi lavora nella sani-

tà. In tutto ha già speso 83 milioni di euro. «Tassa di scopo? No - dice Zaia -. Non voglio dare l'alibi a Roma per non darci eventuali aiuti economici. E poi cosa faccio: tassa le imprese ora che sono chiuse?».

ORDINANZA E PREVISIONI DI CONTAGI. L'ultima ordinanza di Zaia, che riguarda i negozi di alimentari chiusi alla domenica e che vieta le passeggiate, scadrà il 3 aprile. Il governatore ne ha già annunciata un'altra: «Sicuramente i limiti saranno prolungati. Fino a quando? Come? Decideremo in base all'andamen-

to dei contagi di questa settimana che si è appena aperta e che è fondamentale». Saranno prese misure anche per i mercati dove continua un ammassamento che per Zaia facilita la diffusione del virus.

PAZIENTI LOMBARDI. In risposta all'accusa lanciata, durante la trasmissione televisiva condotta da Fazio, dal sindaco di Brescia di mancanza di solidarietà di altre Regioni, in particolare il Veneto, Zaia replica: «Non abbiamo lasciato solo nessuno: a Verona ci sono pazienti ricoverati da noi in terapia intensiva



Un tampone per la ricerca del virus Covid19

che sono arrivati in macchina. Poi c'è la "Cross" nazionale (Centrale remota operativa soccorso sanitario, ndr) che smista i pazienti e che ha scelto giustamente di non coinvolgere le regioni in cui c'è pressione. Evitiamo inutili polemiche».

LETTERA AI PREFETTI. Zaia ha annunciato l'intenzione di scrivere ai prefetti per chiarire l'ordinanza: «Nei 200 metri si può uscire per futuri motivi, quindi una corsetta, per esempio, senza essere multati». **• CRIGIA.**

© PHOTODISC/STELLA